

MARCO BUONOCORE

LA RACCOLTA DAUGNON ALLA BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA

Francesco Foucault de Saint-Germain-Beaupré de Daugnon (1836-1920), the author of a history of the Italians in Poland and a scholar of heraldry and genealogies, collected a large number of documents, medieval and modern. His collection (*Raccolta Daugnon*) was purchased by Federico Patetta in 1933 and, with the Patetta collection, came as a bequest to the Vatican Library in 1945.

Jan Władysław Woś sulle pagine di questa rivista¹ ha richiamato l'attenzione su una figura poco conosciuta agli studiosi dell'Ottocento italiano ma non per questo non meritevole di quell'attento e posato scrutinio che Woś gli dedica: Francesco Foucault de Saint-Germain-Beaupré conte di Daugnon (Napoli 2 novembre 1836 – Napoli 30 gennaio 1920). Dopo averne tracciato con ricchezza di dati l'esistenza terrena e gli interessi da lui maturati nel campo della storia contemporanea, dell'araldica e della presenza italiana in Europa, l'A. si sofferma sulle finalità dell'Archivio Storico Gentilizio che di Daugnon aveva fondato a Milano nel 1877 e di cui faceva parte anche una cosiddetta *Raccolta Daugnon*. Woś, inoltre, ripercorre le tristi vicende della sua cospicua eredità e soprattutto della sua biblioteca e del suo archivio, che vennero suddivisi nel 1918 fra i tre fratelli Renato, Rino ed Umberto Valdameri, figli di Silvio Valdameri (1847-1918), amministratore unico dei beni della moglie del di Daugnon (Cloe Zanchi, scomparsa nel 1915), e a sua volta figlio di una prima cugina di Cloe unica ad avere eredi. Mentre quanto ricevuto da Umberto si trova attualmente a Crema in parte presso i suoi eredi, in parte presso la Biblioteca Comunale e la Biblioteca del Seminario, di quello andato in eredità agli altri due fratelli, Renato e Rino, Woś si trova costretto a scrivere quanto segue²: “La fine dell'archivio è ignota e si sono dimostrati infruttuosi i tentativi [...] di trovarne traccia fra l'altro presso la Biblioteca Comunale di Crema, l'Archivio di Stato di Milano, la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e alcuni studi araldici privati specializzati in consulenze di tipo legale-nobiliare” aggiungendo tuttavia: “l'ipotesi che il prezioso archivio sia confluito in qualche istituto privato resta la più verosimile”.

¹ J.W. Woś, *Francesco Foucault di Daugnon (1836-1920) e la sua opera sugli italiani in Polonia*, «Aevum», 81 (2007), 947-66.

² Woś, *Francesco Foucault di Daugnon*, 957-58 nota 52.

In qualità di Direttore della Sezione Archivi della Biblioteca Apostolica Vaticana, rispondendo quasi ad un invito indiretto dell'autore ad aiutarlo in questa sua ricerca, mi pare opportuno rendergli la gradita segnalazione che la *Raccolta Daugnon* (ma non sono ancora in grado di stabilire se tutta l'originaria raccolta o parte di essa) si trova dal 1945 presso la Biblioteca Apostolica Vaticana. Questa raccolta, a conferma di quanto già indicato da Woś, è una miniera di dati e di informazioni sulla storia di numerose famiglie italiane e straniere: si trovano disegni raffiguranti gli stemmi, alberi genealogici, notizie tratte da protocolli notarili, talvolta anche solo appunti preparatori per future ricerche araldiche, lettere, ma, soprattutto, si ha la possibilità del confronto diretto con documenti originali (tra cui atti notarili, disposizioni testamentarie su pergamena, permuta, vendite e acquisizioni di proprietà spettanti alle varie famiglie) o con copie conformi sottoscritte il più delle volte da Daugnon stesso. Alla raccolta di questa enorme collezione documentaria di Daugnon sembra aver lavorato fino agli anni 1914/1915 come risulta, ad esempio da un documento trasmesso dai ff. 442r-444v del volume "Raccolta n. 8" intitolato *Poche note storiche sulla casata Ottonelli*, datato Crema, 7 febbraio 1914.

Ma come è pervenuta questa *Raccolta Daugnon* alla Vaticana?

Federico Patetta (1867-1945), professore di diritto a Torino (ove è passata tutta la sua biblioteca giuridica a stampa) e a Roma, nonché storico di diritto italiano³, lasciò in eredità all'istituzione pontificia gran parte della sua enorme biblioteca, che consisteva, oltre che di una ricca collezione di 4688 manoscritti greci, latini, italiani e francesi e della ricchissima raccolta soprattutto epistolare nota come *Autografi Patetta*, di un'impressionante sezione archivistica costituita da oltre 800 unità e composta da diverse serie, alcune organizzate dallo stesso Patetta, altre costituite una volta che la documentazione era entrata in Biblioteca Vaticana. Tra queste, appunto, si trovano 53 cartelle, relative alla *Raccolta Daugnon*, entrate con il numero progressivo di serie 221-273. Da un appunto di mano dello stesso Patetta si viene a sapere che dette "cartelle" vennero da lui acquistate al prezzo di Lire 3000 dall'antiquario Bourlot di Torino il 31 marzo 1933: "Raccolta Daugnon (araldica, genealogie ecc.) in 46 cartelle. Ne fanno parte più di 200 pergamene (una del sec. XIII, una quarantina del XIV, altrettante del sec. XV, una settantina del XVI ecc.), alcuni autografi, incisioni ecc.". La discrepanza tra il n. 46 indicato da Patetta e l'effettiva consistenza di n. 53 deriva forse dal fatto che alcune unità archivistiche nell'occasione dell'acquisto del 1933 erano state compattate in un unico elemento. Al momento non possiamo stabilire a chi tra gli eredi Valdameri era passata la *Raccolta Daugnon* e in quale circostanza essa venne alienata.

Oltre la segnalazione, posso anticipare che sto ultimando l'inventario della *Raccolta Daugnon* (per cui mi sono avvalso anche dei primi registi elaborati intorno alla metà degli anni '50 da Marie-Hyacinthe Laurent, O.P., *scriptor Latinus* della Biblioteca Vaticana, e successivamente in forma più analitica su schede dalla dott.ssa Elena Rossignani, collaboratrice esterna della Biblioteca Vaticana negli anni 1971-1987), e che spero di pubblicare nel prossimo fascicolo dei *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae*, cosicché, in occasione della riapertura al pubblico della Biblioteca Vaticana prevista per l'autunno del 2010, anche con questa sezione potranno comodamente dialogare tutti gli interessati alla storia degli studi araldici.

³ V. il *Ricordo di Federico Patetta*, Cairo Montenotte 1952, a cura del «Cenacolo Cairese di cultura».